

Raggiunto 1 miliardo 307.007.900 lire nella sottoscrizione per la stampa

2 STUDENTI ASSASSINATI A MONTEVIDEO Cresce la tensione a Città del Messico

A pagina 15

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Parlando assieme a Dubcek agli operai delle acciaierie

Il graduale ritiro delle truppe annunciato da Cernik a Ostrava

Esso dovrebbe iniziare « nei prossimi giorni » — Rimarranno dei contingenti sulla cui entità e durata di permanenza « verrà informata l'opinione pubblica a tempo debito » — Il primo ministro e il segretario del PCC riconfermano nettamente la linea del « nuovo corso »

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 21

Il graduale ritiro delle truppe straniere dal territorio cecoslovacco inizierà nei prossimi giorni. Lo ha annunciato stamane il Primo ministro Oldrich Cernik parlando all'attivo dei comunisti della regione di Ostrava al quale ha partecipato assieme al Primo Segretario del PCC Alexander Dubcek. Secondo le parole di Cernik — riferite da Radio Praga — la maggior parte dei soldati se ne andranno e le operazioni di ritiro non dureranno a lungo. Egli ha aggiunto che alcuni contingenti rimarranno in Cecoslovacchia. Sulla consistenza di questi contingenti e sul periodo di permanenza in territorio cecoslovacco l'opinione pubblica verrà informata a tempo debito. Il Primo ministro ha poi parlato dell'attuazione dei termini del protocollo di Mosca. Egli ha detto che i comunisti cecoslovacchi ora devono dimostrare un alto senso di responsabilità nell'attuazione degli accordi esistenti. Le conclusioni di Mosca ha detto Cernik non sono costituite solo da quei sedici punti del protocollo ma dall'intera concezione della nostra politica. « Le lacrime e le lamentele non ci aiutano, ci aiuta solo un lavoro onesto e un deciso atteggiamento nella realizzazione dei nostri orientamenti ».

Cernik si è soffermato quindi sui precedenti colloqui avuti con i rappresentanti sovietici a Cerna e a Bratislava. Rilevando le critiche che attualmente vengono mosse alla direzione politica e statale per non avere adempito agli impegni derivanti da quegli incontri. Il Primo ministro ha sottolineato che con piena responsabilità può dichiarare che la Cecoslovacchia a Cerna non ha stipulato alcun accordo. Egli ha detto testualmente: « Il abbiamo soltanto informato i rappresentanti sovietici su come in Cecoslovacchia avremo proceduto per evitare gli estremismi sia di sinistra che di destra ».

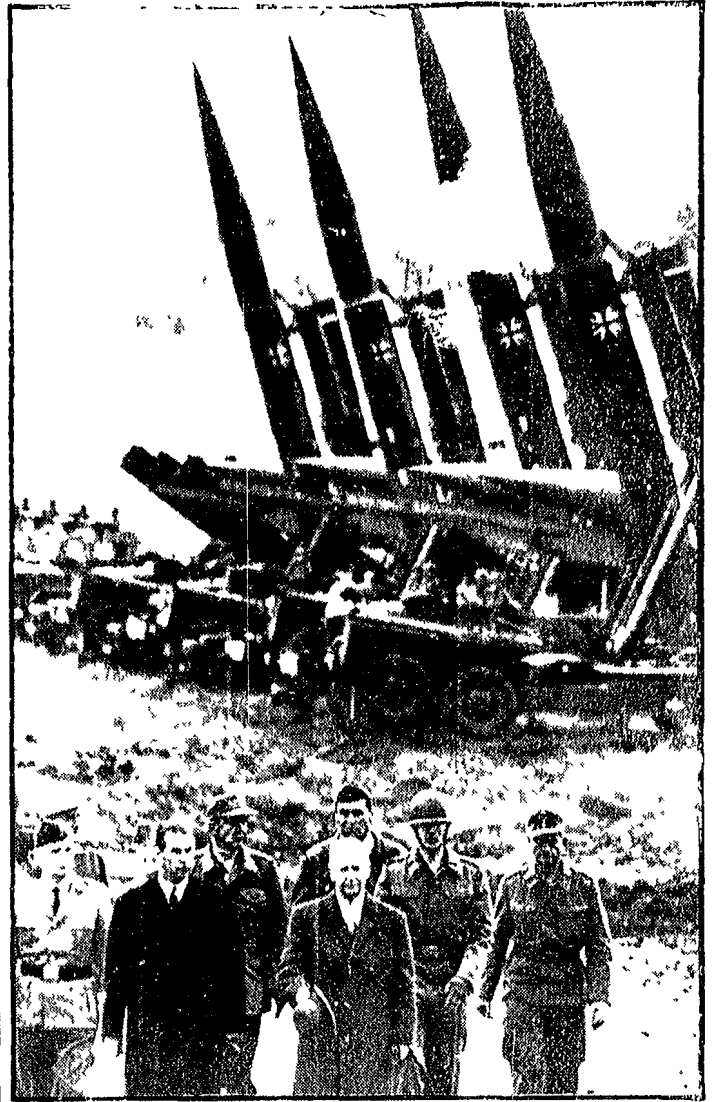
Quanto alle critiche secondo le quali non si sarebbe provveduto abbastanza severamente contro le forze di destra, il primo ministro ha detto: « Si tratta di vedere cosa si vuole intendere con questa espressione. Decisamente nessuno deve attendersi che in Cecoslovacchia vengano usati gli stessi metodi degli anni cinquanta. Per le opinioni politiche da noi non si emetteranno condanne né soltanto Cernik. Gli unici che saranno puniti lo saranno per le trasgressioni delle nostre leggi ».

Il Primo ministro ha fatto anche una valutazione del suo stato degli strumenti di informazione di massa. Indirizzandosi ai lavoratori del settore della stampa egli ha detto che essi sono entrati nella arena politica con una tale intensità come in Cecoslovacchia mai era avvenuto prima. « Essi hanno fatto un lavoro positivo perché secondo il Primo ministro essi hanno anche procurato al partito non poche preoccupazioni ».

Successivamente ha preso la parola Dubcek il quale ha sottolineato la necessità di creare una atmosfera nella quale la gente non abbia il timore di esprimere le proprie opinioni. Validando lo sviluppo politico del paese dopo gennaio il Primo segretario del PCC ha dichiarato che le posizioni del socialismo in Cecoslovacchia sono solide. I nostri popoli — ha aggiunto — non hanno e non accetterebbero nessun altro ideale.

Silvano Goruppi

(Segue in ultima pagina)



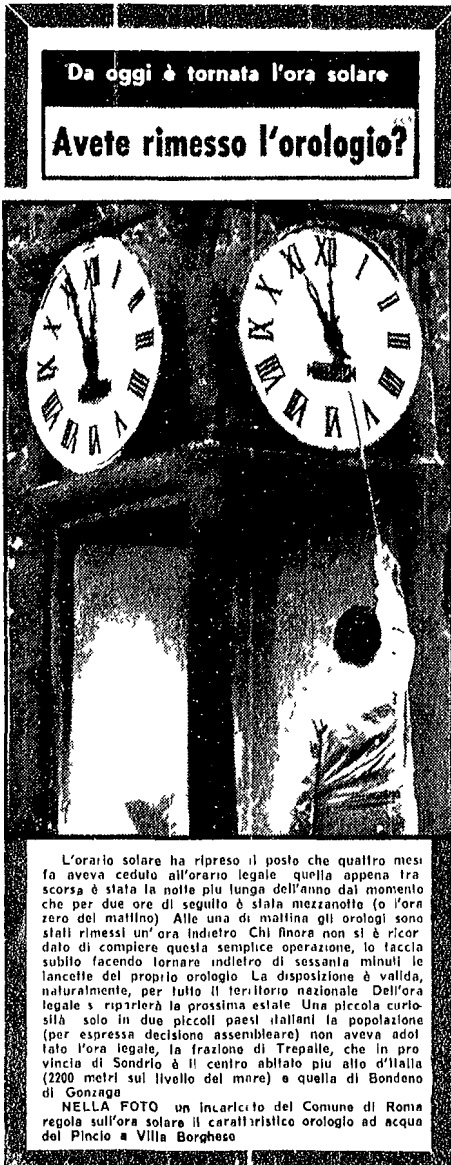
CROCI SUI MISSILI Il presidente della Germania occiden- tale Luebbe (praticamente dimisso- riario perché accusato di nazismo) ispe- rona i missili mobili Iaffici della Bun- deswehr, al termine delle manovre « Leone Nero », a cui hanno partecipato 42 mila tedeschi, francesi e americani. Accompagnano Luebbe il generale tedesco Ulrich de Manziere, tipico rappresentante della casta militare prussiana, il gen. Massu, ex esponente degli « ultras » colo- nialisti e fascisti d'Algeria, e il generale americano James Paik. Sullo sfondo la sinistra « croce di ferro », simbolo delle guerre del Kaiser e di Hitler, campeggia sui moderni ordigni di distri- zione e di morte.

Sconfitta una manovra dilatoria alla Commissione Difesa della Camera

LA DC ISOLATA SUL SIFAR

tenta invano la scappatoia del rinvio

I deputati democristiani volevano spostare di tre mesi il dibattito sulle proposte di inchiesta parlamentare - Dichiarazioni di Boldrini - La Malfa ripropone le sue tesi sul centro-sinistra e la politica dei blocchi



Da oggi è tornata l'ora solare. Avete rimesso l'orologio?

Penosa agonia dei dc alla commissione Difesa della Camera, dove erano all'ordine del giorno le proposte di inchiesta sul Sifar. Contrari all'indagine soli coloro « no » davanti agli altri settori del Parlamento di cui in questa nuova stagione (la corrente di sinistra ha detto che si deve far luce sulle connessioni tra la classe dirigente e i servizi segreti), i commissari dc sono presentati al gran completo alla riunione per chiedere una sola cosa: che il dibattito venisse rinviato di tre mesi. E' la tattica che in DC ha scelto fin dall'inizio di questa nuova stagione politica: evitare ogni confronto sulle questioni più spinose perché il governo non potesse uscire dai guai. Ma il presidente della commissione Difesa della Camera, il deputato democristiano Boldrini, ha presentato la prima parte della sua relazione e mercoledì la riunione continuerà.

Ma prima che si potesse cominciare sono passate tre ore e mezzo di assestamenti e discussioni. Il presidente della commissione Difesa della Camera, il deputato democristiano Boldrini, ha presentato la prima parte della sua relazione e mercoledì la riunione continuerà.

ro. r.

(Segue in ultima pagina)

LA CGIL RILANCIA L'AZIONE UNITARIA PER L'OCCUPAZIONE SALARI E DIRITTI

A pagina 4

OGGI L'arma totale UN NOSTRO amico ha trovato su una rivista straniera, assai autorevole, la seguente notizia: « Gli americani hanno messo a punto una nuova arma di propaganda da psicologica ma sapo nella quale appaio no successivamente via via che si cambia il slogan anti-Vietcong. La prima delle scritte si evidenzierà solo dopo un certo uso e questa per alcuni mesi prima di essere sostituita dalla successiva. Per fare arrivare la loro propaganda ai comunisti gli americani non dovranno neppure preoccuparsi molto di Vietcong, infatti sono soliti parlare del saponone che nel Vietnam è piuttosto raro. Questa ci sembra decisamente una tattica generale con cui gli americani hanno messo a punto come si dice una arma infallibile per capire se e fino a che punto sono entrati nell'anno difficile dei vietcong i loro ideati e le loro dottrine. Le otto scritte del saponone infatti sono culturalmente progressive. La prima è semplice e generica: essa riguarda la democrazia in generale e uno, mentre la consuma, si lava le mani e la faccia. Ma poi, a misura che il lavaggio prosegue e si addenta per così dire, nei recessi da delirare con maggiore cura, le epigoni propagandistiche si fanno sempre più perentorie e precise fino all'ultima che a quanto ci risulta è dedicata a John Son e al suo genio. Ora voi dovete sapere che la birra del generale Abrams comandante in capo delle forze statunitensi nel Vietnam si rivela saponata nell'arte di intossicare i prigionieri. Anzi come è questo di verificare gli effetti della saponata, quando li esamina, a seconda di come rispondano, egli può manomare tra sé. « Questo si è lavato il collo » oppure « Ecco uno con le orecchie pulite ». Ma quando il prigioniero non sa rispondere su Johnson la cosa è chiara: vuol dire che non si è lavato il collo » e il generale Abrams da quel momento è diventato un professore serio ma col suo sguardo di aquila mira a lungo quell'infelice, incurante del suo imbrozzo, là dove il saponone non è arrivato. Fortebracelo



Contadini e braccianti in piazza A Firenze e Bari si sono svolte ieri manifestazioni di braccianti e contadini. Cinquemila coltivatori della Puglia hanno manifestato per le vie del capoluogo chiedendo il totale indennizzo dei danni dal maltempo (nella foto) i braccianti hanno scioperato compatti in tutta la provincia di Firenze per un sostanziale rinnovo dei contratti.

A PAGINA 4

IL VERO RILANCIO

IL RILANCIO dell'atlanti- smo, così ansiosamente bandito da tanti pulpiti in questi giorni e stato giu- stamente considerato da vo- ci autorevoli socialiste e cat- toliche, la risposta più sba- gliata ai rischi rappresen- tati dalla logica dei blocchi, di cui anche la crisi ceco- slovacca è un evidente e grave elemento. Non basta infatti per sostenere questo rilancio né la teoria del « rimedio », che sarebbe di venuto « inevitabile » dopo l'intervento militare a Pra- ga, né tantomeno la tesi lamalfiana sul carattere « utopistico » di un superamento dei blocchi nelle at- tuali condizioni dell'equilibrio mondiale. L'unico « ri- medio » possibile contro la logica dei blocchi non è avallare le scelte, ma con- trastarle, da posizioni di uni- tà, promuovendo iniziative alternative efficaci che dia- no spazio e rilievo alle for- ze politiche e di classe, na- zionali e internazionali, che nella logica dei blocchi in- dividuano non una garanzia di equilibrio — e tantomeno di progresso — ma un per- manente elemento di crisi. In quanto ai mezzi e alle iniziative idonee a non ren- dere « utopistica » una po- litica di sicurezza europea valida, vale la pena di ri- cordare che, non da oggi, è patrimonio politico della sinistra, e dei comunisti in- nanzi tutto, quell'insieme di proposte che, sempre respin- te dagli « atlantici », ten- dono a costituire in Europa condizioni per un progresso disarmo « disatomizza- zione, primi elementi di un sistema più generale e arti- colato di sicurezza europea. Lo ricordava nelle sue con- clusioni al C.C. il compagno Longo sottolineando criticamente che il superamento dei blocchi non è soltanto una condizione di pace e di sicurezza, ma anche « premessa importante perché si con- segua, in ogni paese del nostro continente, più avan- zati obiettivi democratici e

sociali, perché si conquistino nuovi e più avanzati equi- bri ». In questo quadro, la politica del superamento dei blocchi — ancorata a inizia- tive precise da rendere più operanti con maggiore audacia e iniziativa — esce dall'utopia e, lungi dal prestarsi a strumenti lizzioni di plomatice offre contenuti concreti e prospettiva auto- noma a un discorso, demo- cratico e socialista, che inte- rrisca tutta la sinistra eu- ropea.

Questo nel caso peggiore. Nel caso migliore, i patiti della NATO si attaccano (come La Malfa) persino a un « pamphlet » clandestino tradotto dal russo nel quale uno scienziato si esercita in fantapolitica ipotizzando un avvenire felice per l'umanità basato sulla « convergen- za » dei due insimili siste- mi che disperano dal l'alto pace e benessere all'umanità afflitta.

IL PROBLEMA, evidente- mente non si pone né in termini di guerra fredda né in termini di fantapolitica « convergenza » fra imperia- lismo e socialismo. Non è di questi « rilanci » sospetti che l'Europa, e il mondo, hanno bisogno per liberarsi dalle pesanti ipoteche della politica dei blocchi. Per quel- che ci riguarda, la via ma- strita resta quella della lotta democratica, per un nuovo assetto nazionale e interna- zionale, nel quale i popoli e la classe operaia contino- no per ciò che sanno costruire nella loro autonomia e so- vranità. Per questo anche nel momento attuale la co- sidella « tematica interna » sul come milioni di lavora- tori lottino per costituire un avvenire, è tematica di fondo è materia concreta di confronto e di lotta unita- ria per portare avanti una reale strategia che avvicini i lavoratori al potere, per dare un volto preciso quo- tidiano alle aspirazioni di chi vuole una profonda tra- sformazione sociale della so- cietà. Non si tratta dunque come favoleggiano certi edi- torialisti di cercare « divi- sivi ». Si tratta invece di rilanciare in tutta la sua forza una politica la cui au- tonomia scende antimonopol- stiche e antimpunitistiche, e proprio di fronte alle crisi attuali, si affinano e si confermano in tutta la loro validità storica e politica.

Maurizio Ferrara